

Avvocati in cerca di un ruolo futuro

CARLO LO RE

L' assise nazionale con ospite il ministro Bonafede Si chiude oggi (sabato 6) la tre giorni del congresso nazionale forense, in svolgimento a Catania, momento di confronto sul ruolo e il futuro dell' avvocatura italiana che ha avuto come punto più alto l' incontro con il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, intervenuto con il sincero intento di partecipare attivamente ai lavori, rispondendo con precisione alle domande poste dalla platea. Bonafede ha ribadito «la grande apertura alla proposta di riforma che prevede il rafforzamento del ruolo dell' avvocato in Costituzione». Per il guardasigilli vi è «la necessità in tal senso di proseguire sulla strada del dialogo. Ma oltre al riconoscimento del ruolo degli avvocati, servono gli investimenti sulla macchina giudiziaria e affrontare il nodo dei costi per l' accesso alla giustizia civile e amministrativa». Inoltre, Bonafede ha confermato di volere «riaprire, entro il 9 ottobre, il tavolo sulla proposta di modifica del patrocinio a spese dello Stato che riguarda l' accesso alla giustizia e il tavolo ministeriale per l' accesso alla professione forense» (altre questioni molto care agli avvocati, soprattutto ai più giovani). Il ministro, rispondendo anche in questo caso a precise sollecitazioni, si è poi detto contrario alla chiusura delle sezioni fallimentari locali. Una battuta anche per il ddl Corruzione. «Non sono per un sistema che sia rigido a prescindere», ha evidenziato Bonafede, «ma certo rigido nel modo giusto. La corruzione non è una cosa a parte, in un sistema martoriato dalla corruzione dove tutti la fanno tutti franca. Rispetto ad altri paesi meno afflitti dalla corruzione, in Italia i numeri dei colletti bianchi in carcere fanno ridere. Il sistema del cosiddetto Daspo non è punitivo, non capisco cosa vi sia di punitivo nel dire che un imprenditore che ha pagato una mazzetta non debba più avvicinarsi alla pubblica amministrazione. Dobbiamo dare un segnale anche agli imprenditori onesti di questo Paese, e ce ne sono tantissimi, che hanno diritto a operare in un mercato pulito». Ma questo 34esimo congresso sarà sicuramente ricordato soprattutto per la coraggiosa riforma



il cui progetto è stato presentato non solo al ministro, ma al Paese. Una riforma costituzionale concernente appunto il ruolo e la funzione dell' avvocato, discussi durante la tavola rotonda «Il rilievo costituzionale dell' avvocatura», moderata dal presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin. Una riforma con la quale i professionisti del diritto chiedono sia blindata la propria figura all' interna della Magna Charta italiana, a garanzia dei diritti dei cittadini. La relativa mozione è stata votata dall' assise: approvata per acclamazione il primo giorno e rivotata il secondo giorno di lavori senza mozioni contrarie. Approvate anche specifiche mozioni sulla salvaguardia dell' effettività dei compensi dei professionisti e dei tempi del loro pagamento, sulla revisione delle disposizioni fiscali, sulle società fra **avvocati**, sull' avvocato monocommittente e sulle modifiche al codice di procedura civile. A Catania, spazio anche al confronto tra avvocatura e politica, con gli interventi dei componenti delle Commissioni Giustizia di Senato e Camera Angela Anna Bruna Piarulli e Walter Verini, a riprova di un costante dialogo con le istituzioni e il Legislatore, mai come ora chiamato a intervenire a tutela di diritti e doveri in un campo fra i più sensibili e dibattuti. (riproduzione riservata)